

→ **Tremonti accontenta Brunetta** ma per evitare richieste milionarie taglia le unghie alla riforma  
→ **«Si completa** il primo ciclo riformatore» dice il ministro. Basta l'annuncio, il resto può attendere

# Ecco la class action pubblica Ma senza risarcimento

Class action col trucco per la pubblica amministrazione. I cittadini danneggiati non potranno chiedere risarcimenti. Così Brunetta ha ottenuto l'ok del Tesoro sulla norma. Oggi il varo in consiglio dei ministri.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Arriverà oggi in consiglio dei ministri la class action nei servizi pubblici. Lo conferma il ministro Renato Brunetta, il quale aggiunge: «si completa così la prima parte del ciclo riformatore». Si tratta di un decreto legislativo in attuazione della delega contenuta nella legge 15, la cosiddetta riforma Brunetta. Finora l'intervento era stato respinto al mittente per l'opposizione del tesoro. Sono molti infatti i rischi per i conti pubblici collegati all'ipotesi di ricorsi collettivi dei cittadini contro i servizi (o disservizi) erogati da Stato e enti locali.

**VIA D'USCITA**

Basterebbe imboccare un filone «vincente» per chiedere risarcimenti milionari. Per questo Giulio Tremonti aveva sempre ostacolato l'ipotesi. Ma stavolta si è trovata la via d'uscita: ricorsi sì, ma senza risarcimenti. Un passaggio decisivo per ottenere l'ok del Tesoro. Ma a questo punto di fatto l'azione collettiva perde la sua ragion d'essere. Si ricorre per ottenere cosa? Secondo il testo i giudici potranno ordinare al soggetto pubblico contro cui si fa ricorso di porre rimedio al disservizio «al fine di ripristinare il corretto svolgimento della funzione o la corretta erogazione di un servizio». Ma non di provvedere al risarcimento del danno cagionato dall'inefficienza. Poco più di una beffa, che comunque sarà abilmente utilizzata in forma di annunci stratosferici sulla mirabolante riforma del pubblico impiego. Basta l'annuncio, il resto può attendere. Tanto più che anche sui ricorsi colletti-



Il ministro Renato Brunetta

vi nei confronti dei privati si è proceduto di proroga in proroga, in ossequio alle richieste di Confindustria. Cittadini illusi e gabbati.

**IL TESTO**

Le norme previste dal decreto legislativo entrano in vigore a partire dal primo gennaio 2010, ma prevedono una scansione temporale fino al primo ottobre del prossimo anno. Le prime a essere coinvolte saranno infatti «le amministrazioni e gli enti pubblici non economici nazionali». Seguiranno le amministrazioni e gli enti pubblici non economici regionali e locali (primo aprile 2010). I concessionari di servizi pubblici avranno invece 6 mesi in più: per loro la class action parte il primo luglio. Infine, le amministrazioni, gli enti pubblici non economici e i concessionari di servizi pubblici sopra citati, che svolgono funzioni o erogano servizi in

materia di tutela della salute o in materia di rapporti tributari, saranno coinvolti solo a partire dal primo ottobre del prossimo anno.

**SALVE AUTHORITY**

Anche sulla class action ci sono dero-

**Norma**  
A Palazzo Chigi è affidato il monitoraggio

ghe. L'azione collettiva non potrà esercitarsi contro le Authority indipendenti, contro la Presidenza del Consiglio nonché gli organi costituzionali. «Del ricorso - si legge nel testo - è data notizia sul sito istituzionale del ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, nonché sul sito istituzionale dell'amministra-

**CONTROVERSIA**

**Arriva l'arbitro bancario. Bankitalia in difesa dei clienti**

Risolvere in tempi brevi, e con un arbitro imparziale, la controversia con la propria banca su un costo o un pagamento del conto corrente, sul mutuo, la carta di credito, il prestito o la cessione del quinto. Parte oggi l'Arbitro bancario finanziario, il nuovo organismo indipendente voluto dalla Banca d'Italia e che sostituisce l'Ombudsmann bancario, attivo solo per le dispute di competenza Consob. Il servizio si rivolge a famiglie e piccole imprese. Prevede un limite di 100mila euro se il cliente chiede una somma di denaro, mentre se richiede l'accertamento di un diritto, come la mancata cancellazione di un'ipoteca dopo aver estinto un mutuo, il tetto non esiste. La procedura, che costa soli 20 euro (da restituire a causa vinta) e non prevede l'intervento di legali, deve completarsi in 165 giorni. Tre i collegi giudicanti, a Roma, Milano e Napoli.

zione o del concessionario intimati». Chi vuole avviare il ricorso deve prima però fare una diffida all'amministrazione o al concessionario ad effettuare entro 90 giorni gli «interventi utili alla soddisfazione degli interessi». Scaduto il termine, si può avviare il ricorso che «può essere proposto entro un anno dalla scadenza» del termine dei 90 giorni. Il giudice accertata la violazione, ordina «alla pubblica amministrazione o al concessionario di porvi rimedio entro un congruo termine, nei limiti delle risorse strumentali, finanziarie ed umane già assegnate in via ordinaria». A palazzo Chigi è affidato il monitoraggio sullo stato di attuazione della norma. ♦

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
www.innovazione.gov.it